

ANCORA UN 25 APRILE

di TIZIANO TUSSI

Ancora una volta 25 aprile. In un momento critico per la vita della nazione, in uno scenario di guerra diffusa in molte parti del pianeta, in alcune di queste con la diretta presenza di soldati italiani, in un frangente di lotta culturale che usa la storia come strumento politico. Il 25 aprile si presta ogni anno ad essere un preciso spartiacque tra diverse sensibilità storiche e culturali. Lo si è visto alla manifestazione di Milano. Il corteo era previsto in partenza verso le ore 15, da piazza Oberdan. Piazza Duomo era il punto d'arrivo. Il tutto è avvenuto dopo incontri di preparazione e contorno che erano iniziati il giorno precedente.

La manifestazione di Milano era nazionale e le aspettative sulla sua riuscita molto ottimistiche. Ci si aspettava infatti moltissima partecipazione di popolo. I partecipanti al corteo, fermi, coprivano praticamente quasi tutto il percorso. Gruppi, sindacati, partiti, associazioni. Tantissime bandiere, colori, manifesti, striscioni, musica. In testa i gonfaloni di alcune Città Medaglia d'Oro, fra le altre, Milano, Reggio Emilia, Torino, Bologna. Dietro, la massa variopinta dei partecipanti. Palloncini, giochi, bandieroni, tanta ironia, bande di musicisti. I manifestanti volevano partecipare in modo dinamico e propositivo al corteo. Vedere sfilare i

vari spezzoni era riempirsi gli occhi della società italiana che lavora, studia, produce e che lotta per un mondo migliore. Il 25 aprile come colante fra diversissime realtà, con un legame comune fra tutti, quello della pace e dell'impegno sociale. Non c'era spazio per titubanze, per ripensamenti, per dubbi.

L'Italia che soffre ma che vuole vivere meglio si aspetta la soluzione dei problemi più importanti del nostro vivere civile. La volontà di basarsi sulla guerra di Liberazione, sulla Resistenza e la Costituzione del 1948 resta un riferimento insuperabile per una gran parte di italiani. Altri hanno cercato improbabili equilibri fra le parti allora in causa o peggio ancora hanno negato il valore del 25 aprile – il presidente del Senato, Pera, alcune settimane addietro –, oppure si sono defilati, preferendo una festiciola privata nella quale esibire, magari, le proprie doti canore: il caso del presidente del Consiglio, Berlusconi, ad Arcore con il suo musicista di fiducia Apicella. Problemi urgenti di politica interna ed estera attendono il Paese.

Si vorrebbe un mondo con più pace e si vorrebbe anche che il nostro governo avesse una politica estera all'altezza di tali problematiche. E soprattutto che andasse in direzione del soddisfacimento dell'aspettativa di pace e col-

*Milano vi manda il suo cuore,
il vento delle pianure
le sue nevi
bianche di tanti morti, di tante cose,
il lungo inverno in cui attese
l'ora e l'urlo della riscossa.
Vi manda la sua bandiera rossa,
il cielo d'aprile
le fabbriche difese ad una ad una,
la gioia che l'invasa
d'esser viva e libera nel mondo.
Milano vi manda il suo cuore,
compagni.
E batte sull'Europa, questo cuore,
batte sull'Italia: sveglia i morti
sveglia i vivi nel cielo d'aprile*

ALFONSO GATTO (1946)

laborazione tra i popoli, che si può ricavare anche e soprattutto dalla nostra Costituzione repubblicana. Valori contraddetti dalle nostre partecipazioni alle cosiddette "guerre umanitarie e/o preventive". Le bandiere arcobaleno nel corteo hanno sfilato assieme ai partigiani combattenti di allora, che spararono. La pace con la guerra, però di Liberazione, dallo straniero invasore, dal nazifascismo. Tematiche che sono state trattate dagli oratori.

Sul palco, oltre al Vicepresidente vicario dell'ANPI, Tino Casali che ha messo in fila le questioni più urgenti e sentite del momento, le tematiche sociali e storiche più scottanti – il revisionismo storico, l'impegno per la pace, la difesa della memoria di ciò che fu la scelta di civiltà dell'8 settembre





1943, la fine della guerra il 25 aprile 1945 – anche un'esponente di una associazione pacifista, *Un ponte per...*, Daniela Biancardi, che ha letto un messaggio di pace per l'Iraq. È intervenuto successivamente Guglielmo Epifani, in rappresentanza delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, affondando il discorso sulle tematiche del lavoro. Ha concluso l'ex Presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Il suo è stato un discorso durissimo contro l'attuale dirigenza politica del governo, contro la guerra, contro l'ipocrisia dei nostri dirigenti.

I manifestanti, giovani, anziani, donne e bambini sono arrivati alla fine del corteo per sentire gli interventi degli oratori, sottolineando con applausi i passaggi più significativi. Anche un gruppo dei giovani dei centri sociali ha formato uno spezzone di corteo che è arrivato sino in fondo. Altri, una piccolissima mino-

ranza, hanno preferito scontrarsi con la polizia per potere lanciare qualche oggetto contundente verso il consolato statunitense. Un'inanità che solo l'amplificazione della stampa di destra ha gonfiato per cercare di offuscare quanto era invece accaduto in piazza Duomo.

Nei giorni successivi sono accaduti, impetuosamente, altri eventi che ancora di più hanno fatto emergere l'importanza e la correttezza di ricordare ogni anno, quella data. Le reiterate torture ai danni di iracheni, da parte di soldati occupanti quel Paese, dimostrano ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, come le degenerazioni nelle guerre di conquista, variamente mascherate, portino con loro modalità e comportamenti profondamente corrotti. Se si pensa che un Paese pos-



sa essere invaso, anche per le ragioni più nobili, si potrà poi pensare, sempre per le stesse ragioni, che diventi possibile abusare dei suoi abitanti per raggiungere i fini preposti. Casi di torture e di violenza gratuita su prigionieri non si danno nella Resistenza. E solo la deriva attuale di un infido revisionismo storico può insinuare qualche dubbio nelle coscienze comuni. La lotta per la Liberazione di sé e del proprio popolo contiene da sola gli antidoti verso comportamenti osceni quali quelli che le foto delle

Dall'alto: il Sen. Oscar Luigi Scalfaro, il Presidente nazionale dell'ANPI Arrigo Boldrini, il Sindaco di Marzabotto Andrea De Maria, il Presidente nazionale della FIAP Aldo Aniasi e il Vice presidente vicario dell'ANPI Tino Casali. Di lato: Scalfaro con il Presidente della Confederazione Gerardo Agostini e il Segretario della CGIL Guglielmo Epifani.
(Servizio fotografico di Aladino Lombardi)



torture dei prigionieri iracheni mostrano.

Una guerra è sempre sbagliata, quando è guerra di conquista. I rapporti tra i popoli si debbono impostare così come la nostra Costituzione dice all'articolo 11 sul rifiuto della guerra "come strumento di offesa". Tutte le motivazioni che vengono addotte da chi tergiversa attorno a questo caposaldo non reggono. E reggono ancora meno ora, dopo l'ennesima prova di brutale controllo e dominio del corpo e della psiche dell'altro che è il risultato delle foto che sono apparse in queste settimane.

Il 25 aprile ci ricorda una scelta di civiltà. La partecipazione popolare a questa ricorrenza ogni anno, specialmente in alcuni momenti, è sempre alta. I nostri governanti debbono tenerne conto. Dimenticarsene appare solo come il frutto di bassi e sbagliati calcoli elettoralistici e di potere spicciolo. ■

